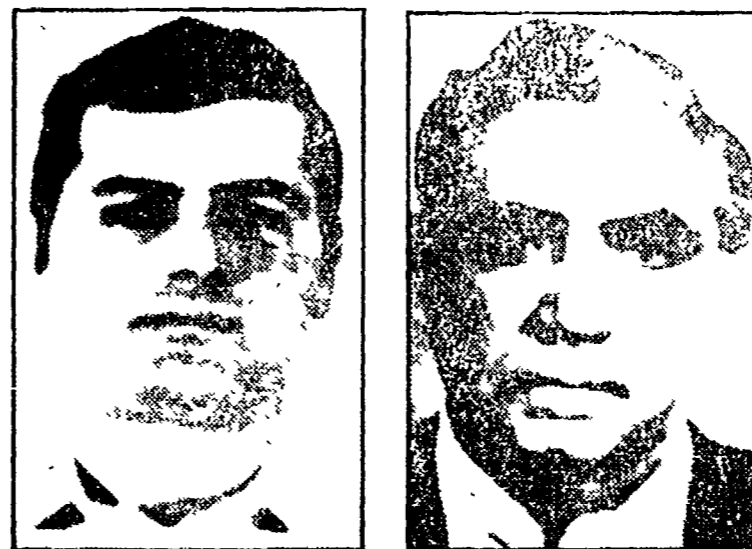


Mafia italiana e mafia americana dopo la grande retata di New York

«Ma l'eroina non è solo Cosa Nostra»

Parla il sociologo Pino Arlacchi appena rientrato da un viaggio-studio in Usa I vecchi padrini e le nuove «famiglie»



NELLE FOTO: I cinque boss italo-americani catturati dell'Fbi nel corso dell'ultima retata. Il personaggio nel fondo, col sigaro in bocca, piglio da padrino, è Anthony Salerno

Dal nostro inviato
COSENZA — Pino Arlacchi è appena arrivato dagli Stati Uniti. Nella sua bella casa di «Macondo», sulla collina di Arcavacata che guarda le avveniristiche strutture dell'Università della Calabria, ci sono ancora valigie piene zeppe di libri, appunti, documenti. Il sociologo calabrese, che è consulente della commissione antimafia, è reduce da un mese di intensi contatti di studio in America per ultimare un lavoro sui mercati finanziari e i rapporti col grande crimine organizzato. Negli Stati Uniti il professor Arlacchi ha tenuto conferenze alla George Town University di Washington e alla John Jay University di New York; ha avuto colloqui ad altissimo livello con autorità americane, esperti, economisti, autorevoli membri del Congresso.

«In sostanza non è stato innescato alcun ricambio generazionale all'interno della vecchia Cosa nostra? — In primo luogo — dice Arlacchi — gli italo-americani, in poco più di 20 anni, sono diventati in Usa uno dei gruppi etnici più ricchi, con una spettacolare ascesa economica. E ciò nel 98% dei casi è avvenuto nelle forme legali. Dunque un primo motivo sta proprio nell'impossibilità di reclutamento, fra i nuovi immigrati, di leve mafiose all'interno degli stessi giovani italo-americani di seconda e terza generazione. Il secondo motivo dipende dal fatto che in America dire mafia è significato fino a pochissimi anni fa dire mafia italo-americana. Basti solo pensare che all'interno dell'Fbi esistono vere e proprie sezioni specializzate per ogni famiglia italo-americana (il «Gambino-desk», il «Bonanno-desk», ecc.) per capire come questi gruppi di Cosa nostra siano stati oggetto di una formidabile attività investigativa che ha impedito lo sviluppo di queste famiglie mafiose, soprattutto in concomitanza con il radimento del grande mercato della droga. L'attività principale di queste famiglie resta il controllo della prostituzione, del racket, dell'usura, del mercato dell'edilizia e, solo secondariamente, della droga. I controlli dell'Fbi, delle polizie statali, della DEA, sono stati strettissimi su queste famiglie di cui oggi si sa praticamente tutto.

«Ma l'eroina non è solo Cosa Nostra»
«Come e quando viene rovesciata questa immagine un po' mitica e romanzesca? — Una ventina di anni fa — dice Arlacchi — tutti gli studi sociologici fornirono la prova che la realtà della mafia negli Usa era ben diversa. Un'organizzazione cioè meno gerarchizzata, più fluida, più giovane e furono perfino sollevati dubbi sulla figura di Joe Valachi, il pentito che per primo parlò della «commissione dei cinque». Si disse che le sue confessioni erano state presentate solo dopo ben tre anni di contatti tra Valachi e Fbi, e in ogni caso, non esisteva alcun tipo di in-

«Ma l'eroina non è solo Cosa Nostra»
«Come e quando viene rovesciata questa immagine un po' mitica e romanzesca? — Una ventina di anni fa — dice Arlacchi — tutti gli studi sociologici fornirono la prova che la realtà della mafia negli Usa era ben diversa. Un'organizzazione cioè meno gerarchizzata, più fluida, più giovane e furono perfino sollevati dubbi sulla figura di Joe Valachi, il pentito che per primo parlò della «commissione dei cinque». Si disse che le sue confessioni erano state presentate solo dopo ben tre anni di contatti tra Valachi e Fbi, e in ogni caso, non esisteva alcun tipo di in-

e proprio metteva radici solide, in Sicilia e in America? — Di certo — risponde Arlacchi — il fatto di essere clandestini, quindi degli illustri sconosciuti per la polizia americana, costituiva un inenarrabile vantaggio. Molte di queste famiglie si installarono, ad esempio, non nel centro di New York ma nel New Jersey, ai margini della metropoli per meglio sfuggire all'attenzione e il collegamento stretto che mantenevano con gruppi mafiosi operanti in Sicilia ne faceva la loro autentica forza. Così che mentre si combattevano le cinque famiglie di Cosa nostra, i gruppi — che si possono raccogliere alle famiglie Spatola-Inzerillo-Badamenti — mettevano in piedi un canale che è poi andato avanti con assoluta impunità per tutti gli anni '70.

Conclusa la due giorni della Cgil siciliana sui temi della mafia e del lavoro

Lama a Palermo: «Sono i disoccupati vittime di disperazione e cosche»

Una riflessione che ha impegnato non solo il movimento sindacale ma partiti, imprenditori, istituzioni - Autocritiche sulla questione meridionale - Il sindacato «vuol togliere acqua ai pesci» - Sostegno a magistratura e polizia

Dalla nostra redazione
PALERMO — E ora? Che ragione se ne faranno i dirigenti siciliani della Cisl che impedirono «Pollteam» 3, ossia il terzo convegno unitario sindacale e hanno assistito a questo enorme afflusso di lavoratori all'assemblea indetta dalla Cgil contro la mafia e il lavoro? «Successo grande» — ha detto Lama — di queste due giornate di Palermo, introdotte da Ernesto Miata segretario regionale Cgil, caratterizzate da una riflessione che ha visto impegnati non solo la direzione dell'intero movimento sindacale, ma le forze imprenditoriali, i partiti, gli esponenti delle istituzioni (fra gli altri Rino Nicolosi, presidente della Regione siciliana, Salvo Lagumina, presidente della Sindacato, Luigi Colajanni, segretario regionale comunista).

«Signo che dalla società viene una domanda diffusa che spinge ben oltre le logiche di parte, anzi, in una direzione del tutto opposta: il pieno recupero dell'unità sindacale. Qui, in Sicilia, ben più che altrove. — Potché se è vero — ha rilevato Lama — che esiste un rapporto strettissimo fra il problema nell'occupazione e la difesa, la sicurezza, dei cittadini e la lotta alla mafia in Sicilia questo rapporto è organico. Aveva detto Del Turco: una società nella quale la dialettica sociale è sequestrata nelle stanze dei ministri della capitale e una società che rischia di vivere le «regole del gioco» come regole nemiche. È una società dove le cosche mafiose fanno vivere con la forza, con l'intimidazione, le loro regole del gioco. Non sono mancate le au-

toristiche per la poca attenzione — è stato Lama — a riconoscerlo — dimostrato dal movimento sindacale per la questione meridionale. D'ora in poi però pienamente riconosciuta non più come a sé stante, bensì intrinsecamente alla politica sindacale. In Sicilia, 360 mila disoccupati. E di essi, la stragrande maggioranza al di sotto dei 30 anni. Sono loro — osserva Lama — la «preda facile» della disperazione, «quelli che più facilmente possono cadere», i «senza speranza» che sono esposti ai ricatti della mafia «partecipando magari da killer, magari da portatori d'acqua». Ecco allora che se il sindacato «vuol togliere acqua ai pesci» è necessario combattere fino in fondo sul terreno sociale, prendendo anche soluzioni di emergenza, tempore, purché servano ad invertire una ten-

denza. Ognuno dovrà mettere del suo: istituzioni e imprenditori; una sola cosa è da evitare: «ripiegare sull'esistente». Tenere ben fermo questo nesso, non a parole ma nei fatti, è il modo migliore, aveva detto Abdon Ajinovi, presidente della commissione antimafia, di rispondere al «carattere eversivo» della sfida delle cosche che in Sicilia «hanno tentato di decapitare un'intera classe politica». Ma non solo. «Occorre offrire un quadro di riferimento, coinvolgere forze democratiche e istituzioni — ha proseguito — a sostegno di quei lavoratori dello Stato, magistrati e forze di polizia che sorreggono il peso enorme della lotta alla mafia». Da qui, la disponibilità del movimento sindacale a «liberare la legge La Torre da impacci burocratici che tendono a presentarla solo come legge di repressione».

«anche se non possiamo ritenere appagati dal sequestro e dalle confische che ad oggi non superano i 700 miliardi. Lotta alla mafia dunque, occupazione. Ma in questa direzione è possibile sfondare a patto che si riescano ad invertire le tendenze dell'attuale politica economica. La Sicilia — aveva osservato Pietro Ancona segretario regionale in Sicilia — non può essere fatta a pezzi dalla negligenza innovativa tecnologica arretratezza e crisi economica. Lama è stato esplicito: «Nello scorso anno la politica economica è stata caratterizzata da scelte recessive, miopi». «Senza una lotta seria contro l'inflazione l'Italia non si salva, ma l'inflazione — ha proseguito — non la si combatte frustando sempre lo stesso cavallo».

Simona Dalla Chiesa nelle liste Pci



CATANZARO — Simona Dalla Chiesa, figlia del generale Carlo Alberto, il prefetto di Palermo ucciso dalla mafia, sarà candidata come indipendente nelle liste del Pci per le elezioni regionali in provincia di Catanzaro. Lo ha reso noto ieri mattina il Pci calabrese che martedì aveva riunito il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo presente il responsabile nazionale di organizzazione della Direzione comunista, Ferraris, per una analisi della consultazione di massa in atto sulla lista regionale.

Simona Dalla Chiesa non sarà l'unica indipendente candidata nelle liste comuniste: a Reggio Calabria sarà candidato il giudice Augusto Di Marco e altri contatti sono in corso in altre parti della regione con esponenti del mondo universitario, della ricerca, eccetera. «La lista comunista — ha detto il segretario regionale del Pci calabrese, Franco Politano, che capeggerà la lista a Catanzaro — va sempre più configurandosi come la lista dell'alternativa, aperta cioè alle forze più impegnate nella battaglia per il rinnovamento della società calabrese».

Cetraro: tremila contro la piovra

Dal nostro corrispondente
COSENZA — Manifestazione popolare contro la mafia a Cetraro, il paese del compagno Gianrico Losardo, assessore e segretario della Procura della Repubblica di Paola, ucciso dalla mafia quattro anni or sono al culmine di una tragica spirale di violenza criminale. Lunedì scorso in questa località del Tirreno cosentino si è bloccata ogni attività: negozi, uffici, scuole chiuse e oltre tremila persone (tantissimi i giovani) sono sfilati in corteo dalla marina al centro storico. In testa i gonfaloni dei comunisti, le bandiere, gli striscioni, i cartelli,

presenti il ministro della Giustizia, Martinazzoli, don Riboldi, vescovo di Acerra, Martorelli (pci) dell'Antimafia, dirigenti sindacali. Il sindaco socialista della città, Marchetti, ha ricordato la lunga serie di omicidi, furti, rapine e furti che negli ultimi anni hanno travagliato la zona denunciando i ritardi dello Stato. Le complicazioni e le connivenze anche ad altissimo livello. Il compagno Martorelli ha detto che la gente vuol liberarsi dal gioco mafioso e ha invitato il ministro a dare uno sguardo ai palazzi di giustizia, un riferi-

mento rivolto soprattutto alla Procura di Paola, squassata dalle polemiche, con il procuratore capo Luigi Balsano e il sostituto Luigi Belvedere sotto accusa da parte del giudice istruttore di Bari Alberto Martinazzoli. Il ministro Martinazzoli ha concluso la manifestazione riconoscendo come oggi nel sud si combatte una grande battaglia per l'unità dello Stato democratico e come tutto il paese debba esprimere un gesto di solidarietà. «È vero — ha detto — la mafia non è certo sconfitta ma noi abbiamo cominciato, lo Stato è sceso in campo contro la mafia». Pasquale Martino

FIERA DI PRIMAVERA

novità per la casa e il tempo libero

Torino - Palazzo del Lavoro - Italia '61
23 Febbraio - 10 Marzo 1985
Orario: sabato e festivi 15 - 23 - feriali 16 - 23

PROMARK S.p.A. - Torino - Tel. (011) 612.612 - Telex 221114 CSIND I REF 124 Promark

FORNITURE LOCALI

FEL

FOLLONICA (GROSSETO)

VIA LITORANEA, 16
TEL. 0566/42667-44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURA NETTEZZA URBANA
- ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI
- GIOCHI PER BAMBINI ● SCALE AEREE ● ARREDAMENTI SCOLASTICI
- ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI
- TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE
- ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

ATTREZZATURE PER ELEZIONI ● TABELLONI PER PROPAGANDA ● ARREDI PER SEGGI ELETTORALI

CASA DELLA CULTURA - ROMA

La Casa della Cultura in ricordo di Alberto Bardi direttore dal 1967 al 1984 invita alla mostra

ALBERTO BARDI

dipinti dal 1964 al 1984

organizzata in collaborazione con LA PROVINCIA DI ROMA IL COMUNE DI ROMA

GIOVEDÌ 7 MARZO 1985 ore 18
Palazzo Braschi, Piazza S. Pantaleo - Roma

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di licitazione privata

Questa Amministrazione andrà quanto prima licitazione privata per l'appalto del seguente lavoro
Costruzione di collettore di fognatura nera da Caletta a Rosignano Solway (zona depuratore) - 1° lotto.
Importo a base d'asta L. 931.600.000

La licitazione sarà effettuata con le modalità di cui all'art. 1 lettera C Legge 2-2-1973 n. 14 e della Legge 10-12-1981 n. 741. Gli interessati, con domanda rivolta in carta legale all'Ufficio Tecnico di questo Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione all'Albo Pretorio del presente avviso. Le suddette richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale a norma dell'art. 7 della Legge 10-12-1981 n. 741.

Rosignano Marittimo, 26 febbraio 1985

IL SINDACO Giuseppe Danesin